

Il calcio aumenta i ritmi di lavoro?

Tempo di lettura: 2 minuti

Chi si è trovato all'estero a eseguire lavori con manodopera locale conosce le difficoltà di ottenere da questa certi ritmi di lavoro. Ogni volta bisogna inventarsi qualcosa.

Può capitare che alcuni operai, incaricati di piantare 560 pali, dopo un mese ne abbiano piazzati solo 40. E che il supervisore dei lavori, per dare un po' di carica alla manodopera, decida che tanto vale riciclare la squadra di posatori in una squadra di calcio, sospendendo i lavori in corso e trasformando in stadio il cortile di una fabbrica di tubi.

Ed ecco la cronaca dell'incontro che seguì: "Giocammo una partita da infarto, noi italiani contro gli operai dominicani. La superiorità tecnica era dalla nostra, ma loro menavano come fabbri ed erano abituati al clima caldissimo. Così il primo tempo finì in parità: 3-3. Poi, nel secondo, per fortuna arrivò qualche nuvola e le cose andarono per il verso giusto: noi segnammo quattro gol; poi ci ritirammo in un catenaccio spudorato, anche perché non ce la facevamo più, e il risultato fu salvo". Dunque Repubblica Dominicana-Italia finì 3-7.

Cosa insegna una partita di pallone

A navigare nel "lago", a vincere la partita e a raccontarla poi come sopra fu l'ingegner Massimo Capasso, figlio di Patrizia Lotti, che nel 1999-2000 lavorava sul Río Ozama, il quarto fiume della Repubblica Dominicana: un nastro di acqua rossastra che dalle foreste della Loma Siete Cabezas ("Collina delle Sette Teste") scende alla capitale Santo Domingo. Scopo del lavoro: creare un acquedotto alimentato da una traversa di derivazione. Committente: l'Impregilo, a nome del Consorcio acueducto oriental. Responsabile del progetto: l'ingegner Saverio Baccini.

Fanno strani scherzi, a volte, i Caraibi. Può capitare, ad esempio, di partire con una piccola valigia e con la prospettiva di restarci sei mesi, e di tornare invece dopo dieci anni, con una moglie nicaraguense, due figli nati in Honduras e qualche valigia in più. All'ingegner Costantino accadde proprio questo. Perché – nonostante gli uragani e il lugubre ricordo degli squadroni della morte – il trionfo mare-nuotare-ballare non è solo uno slogan turistico. E il ritmo suadente del merengue può produrre effetti strani.

Questo testo è tratto dal libro

UN LUNGO CAMMINO 50 ANNI DI INGEGNERIA NEL MONDO

di Carlo Lotti- Nino Gorio

